



Comune di Modena

COMUNE DI MODENA

Settore Polizia Municipale e Politiche delle Sicurezze

La percezione della sicurezza urbana

La percezione della sicurezza urbana sintesi dei principali risultati

RICERCA DICEMBRE 2012

Analisi trend al 2012



Ufficio Ricerche

Ufficio Ricerche – Comune di Modena
Piazza Grande, 16 • 41121 Modena
Tel. 059-2032588

Introduzione

La ricerca sulla percezione della sicurezza urbana si svolge annualmente ormai da oltre un decennio. Dunque la banca data è piuttosto ampia ed articolata. Ogni anno il questionario proposto ad un campione di cittadini modenesi ha domande costanti sulla percezione di fondo della sicurezza urbana, poi si articola in temi nuovi o ripresi nel corso degli anni che riguardano aspetti specifici legati alla sicurezza urbana.

Il questionario è molto ampio e ai fini della pubblicazione si è scelto un formato agile, che tratteggia i principali risultati senza addentrarsi in letture più complesse (incroci per sottocampioni, altre analisi multivariate ecc.) che pure fanno parte dello studio ma risulterebbero ostative ad una lettura spedita e diffusa.

La sicurezza in città

A Modena nel 2012 cala la percezione complessiva di sicurezza, in tutti gli aspetti proposti agli intervistati, ad eccezione della sicurezza ambientale e di quella sul lavoro che si confermano rispetto allo scorso anno.

Se lo scorso anno un voto medio insufficiente riguardava solamente la sicurezza urbana, oggi riguarda anche la sicurezza economica. L'impressione è che la crisi economica, proprio in questo periodo, abbia fatto sentire più forte la sua pressione sia per i fenomeni che determina ma soprattutto per la sua persistenza e scarsità di prospettive di soluzione.

La sicurezza dell'assistenza sociale e sanitaria registra ancora una media voto piuttosto alta (6,9) ma in calo rispetto allo scorso anno di 0,3 punti.

Dunque le sicurezze ambientale, sul lavoro e stradale sono stabili (e con voto sufficiente) rispetto allo scorso anno; calano invece le sicurezze dell'assistenza sociale e sanitaria, economica e rispetto alla criminalità (queste ultime due con voto insufficiente).

L'impressione è quella di un aumento da parte dei cittadini della sensazione di precarietà ed incertezza.

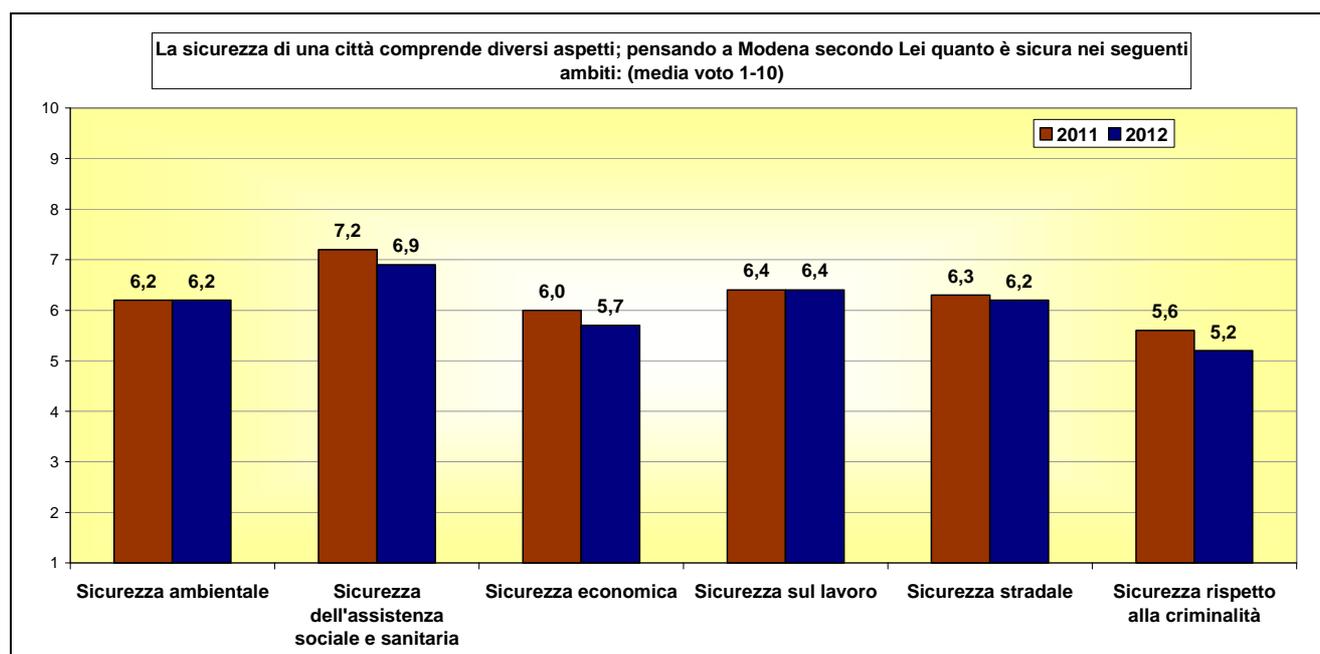


Figura 1. Le sicurezze in città.

Poco più del 50% dei cittadini ritiene Modena una città poco o per niente sicura; è il dato più alto delle ultime dieci rilevazioni, in trend negativo negli ultimi due anni.

Dunque pur senza scarti bruschi o cambiamenti molto marcati tra un anno e l'altro, si registra un logoramento nella percezione della sicurezza urbana da parte dei cittadini.

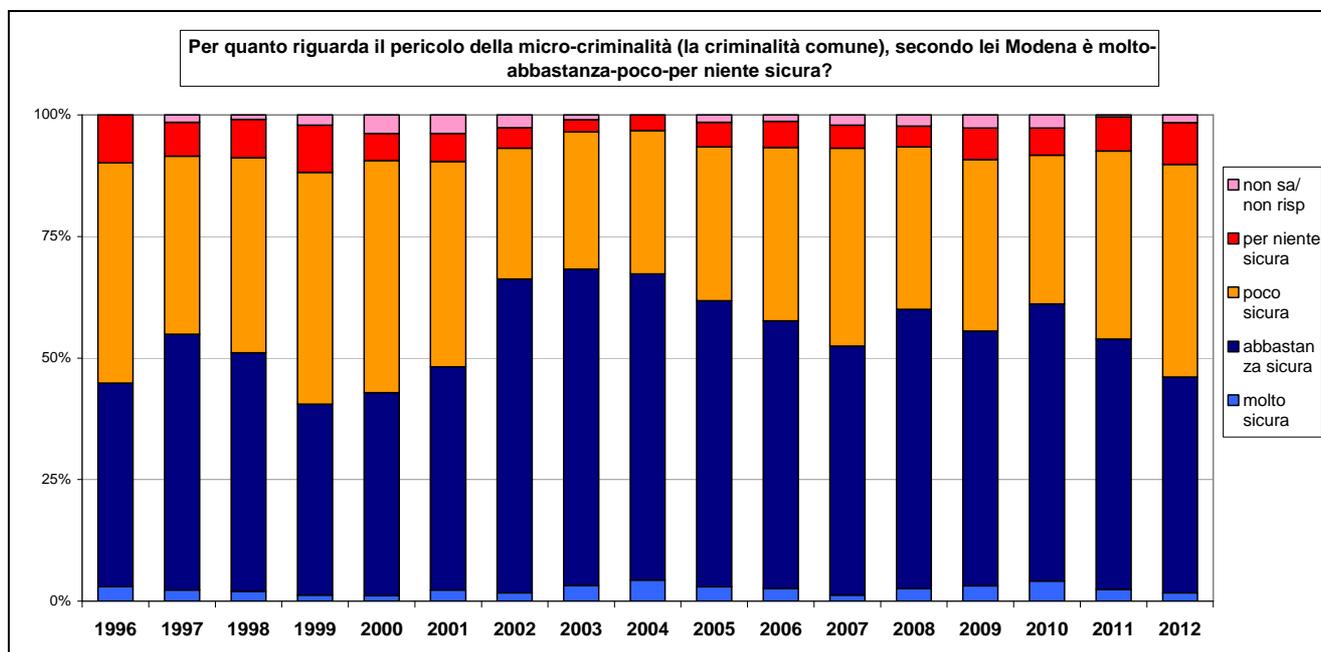


Figura 2. La percezione di sicurezza in città.

Riassumendo le modalità di risposta in un indice sintetico tra 0 e 100 si evidenzia una maggiore stabilità nel lungo periodo, ma rimane il fatto che nell'ultima rilevazione tale indice si attesta, sotto i 50 punti.

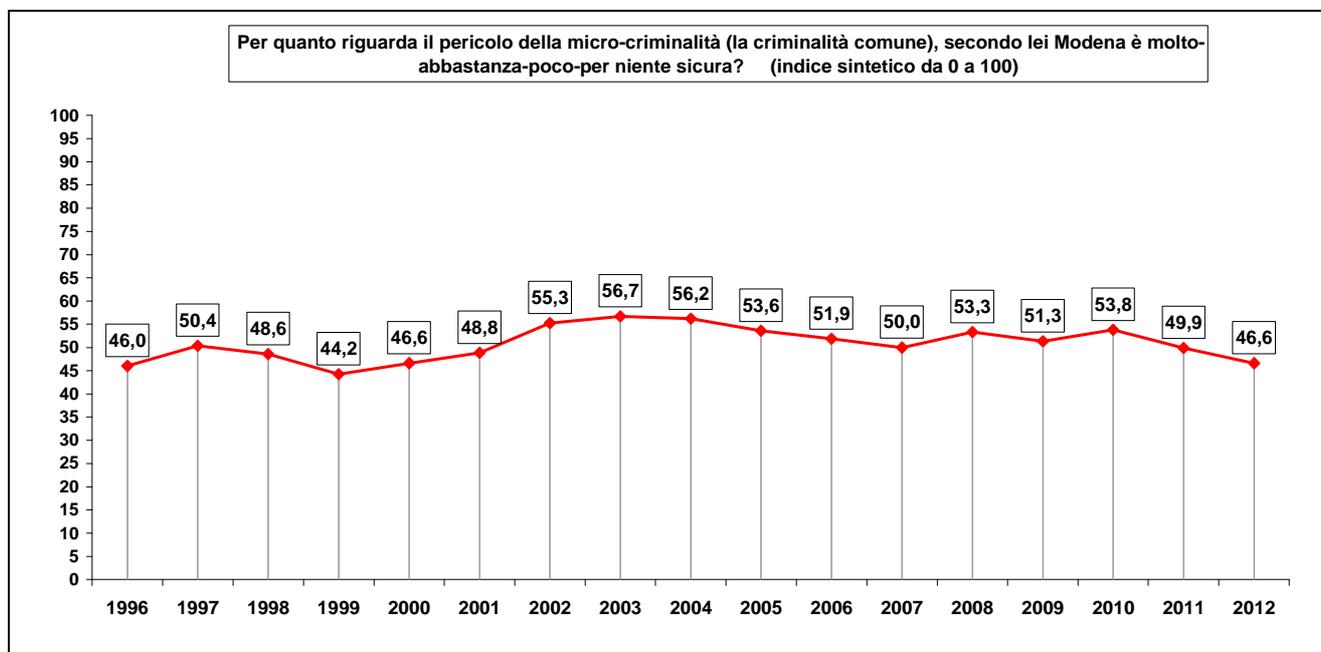


Figura 3. La percezione di sicurezza in città. Indice 0-100. Trend.

La percezione della sicurezza a Modena non è fuori dal contesto nazionale, anzi ne segue l'andamento; infatti anche per quanto riguarda l'Italia l'andamento della criminalità registra una percezione da parte dei modenesi di aumento negli ultimi quattro anni con un particolare picco proprio nell'ultima rilevazione del 2012.

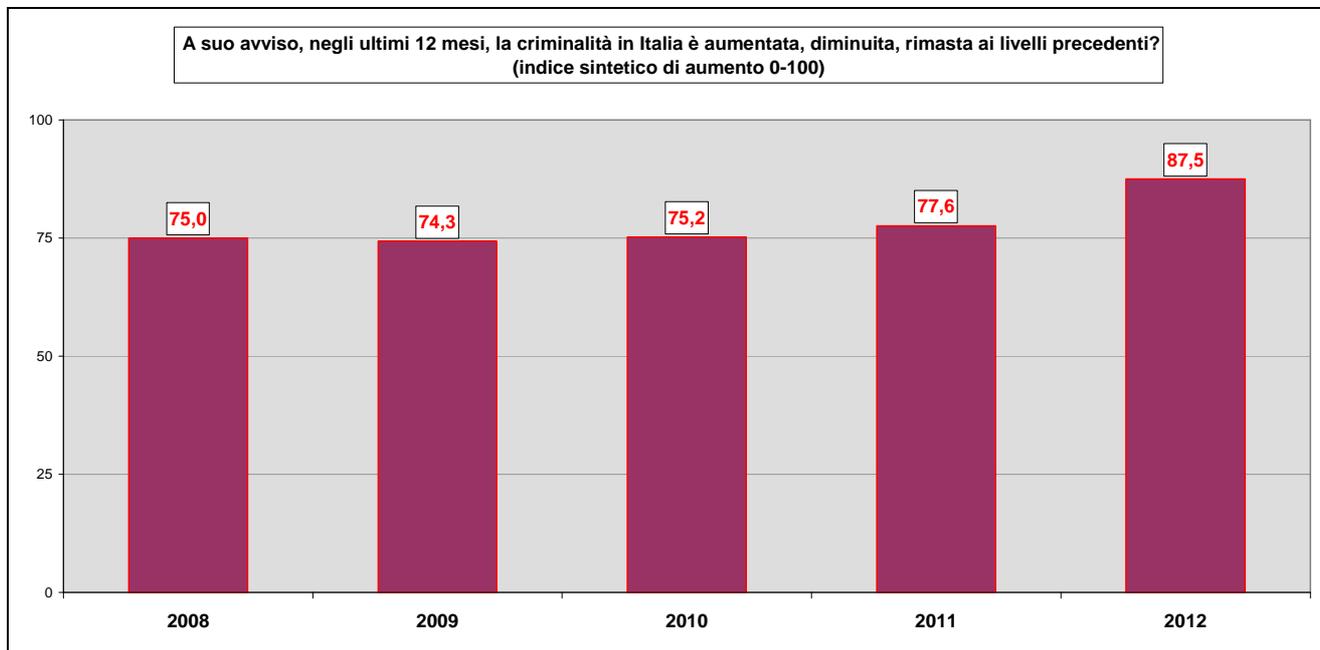


Figura 4. La percezione dell'andamento della criminalità in Italia. Indice 0-100. Trend.

La sicurezza nella zona di residenza

Oltre un terzo degli intervistati ritiene la situazione della microcriminalità nel proprio quartiere molto o abbastanza grave. Se da un lato si conferma uno scarto tra la percezione di sicurezza nella zona di residenza e quella relativa all'intera città dall'altro la tendenza sembra essere quella di una crescita dell'insicurezza anche nella dimensione ravvicinata. Nel 2012 la preoccupazione per la criminalità nella zona di residenza si colloca tra i livelli più alti, in crescita negli ultimi tre anni.

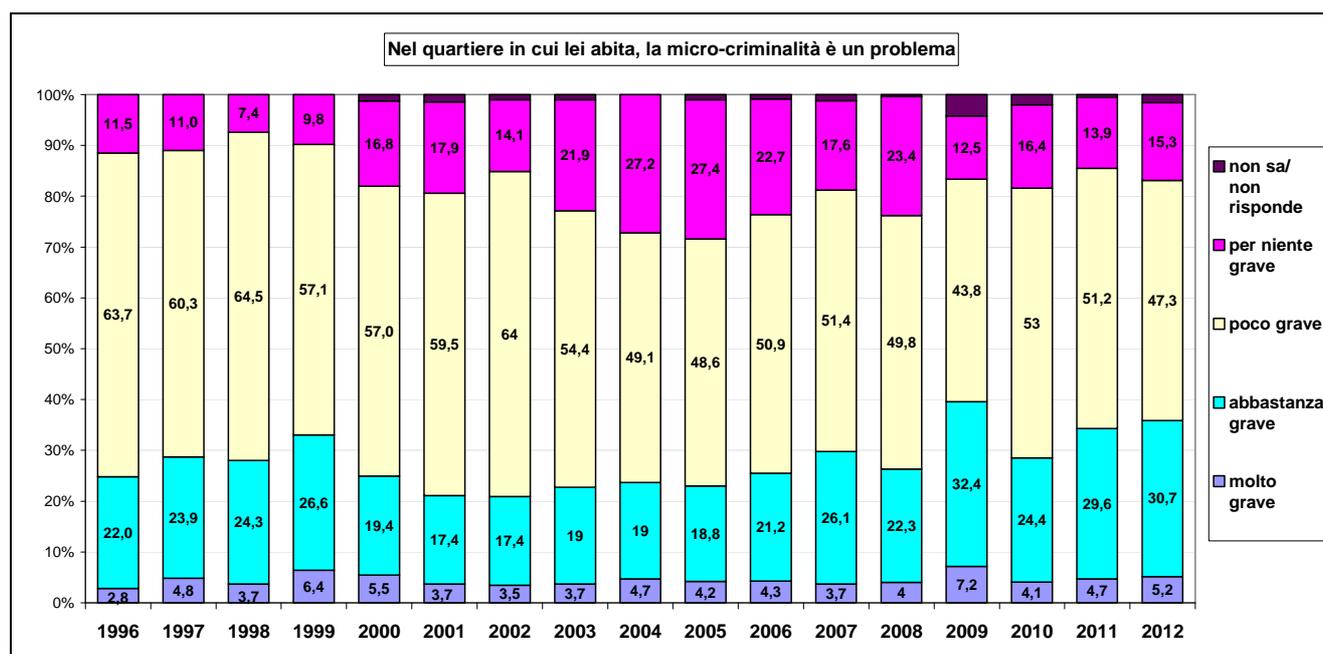


Figura 5. La micro-criminalità nel quartiere di residenza.

Nel lungo periodo l'indice sintetico 0-100 "ridimensiona" le variazioni; l'indice del 2012 è sì il terzo fra tutte le rilevazioni ma esse nel periodo considerato variano dentro un intervallo tra 33,1 e 45,2 cioè 12,1 punti che in una scala a 100 non è particolarmente rilevante.

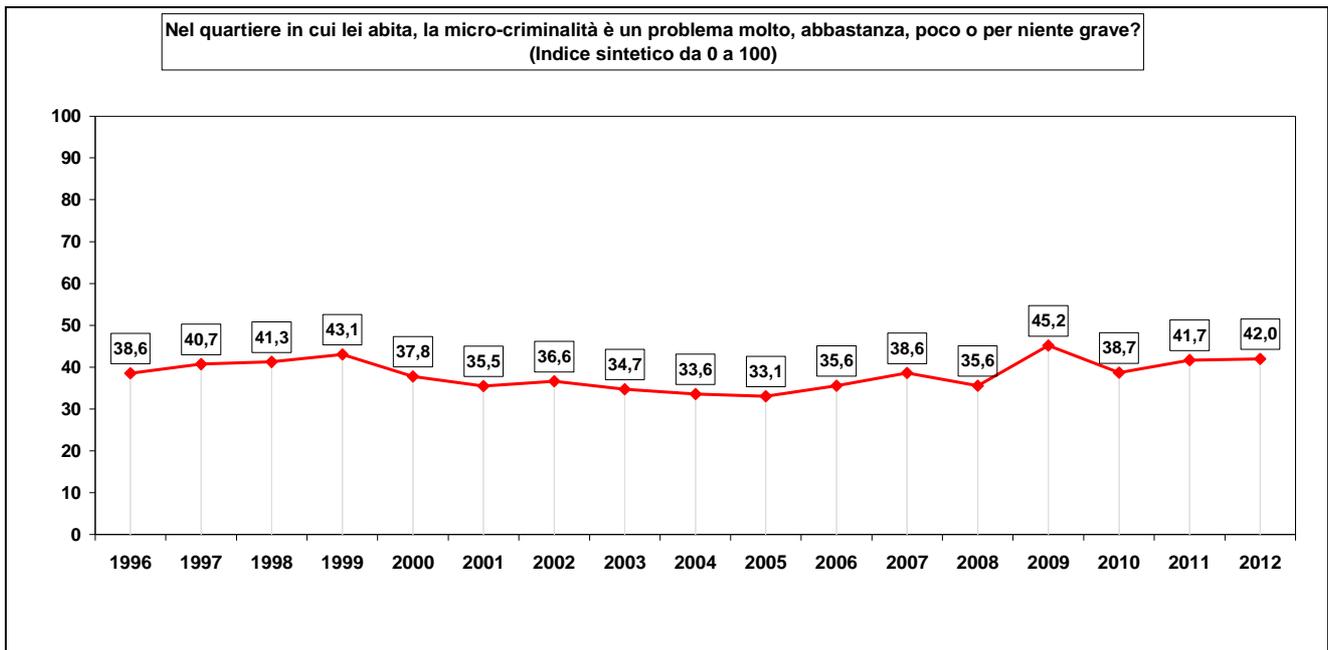


Figura 6. La percezione di sicurezza nel quartiere di residenza. Indice 0-100. Trend.

Nel confronto con altri quartieri si assiste, nel lungo periodo, ad un ridimensionamento della differenza positiva che di solito viene indicata per la propria zona di residenza. Ancora il problema sicurezza sembra riguardare più la città nel suo insieme o specifiche zone, diverse e lontane dal proprio quartiere di residenza. Tuttavia si delinea una "omogeneizzazione" che attenua le differenze ed allinea i diversi quartieri ad un rischio simile di criminalità.

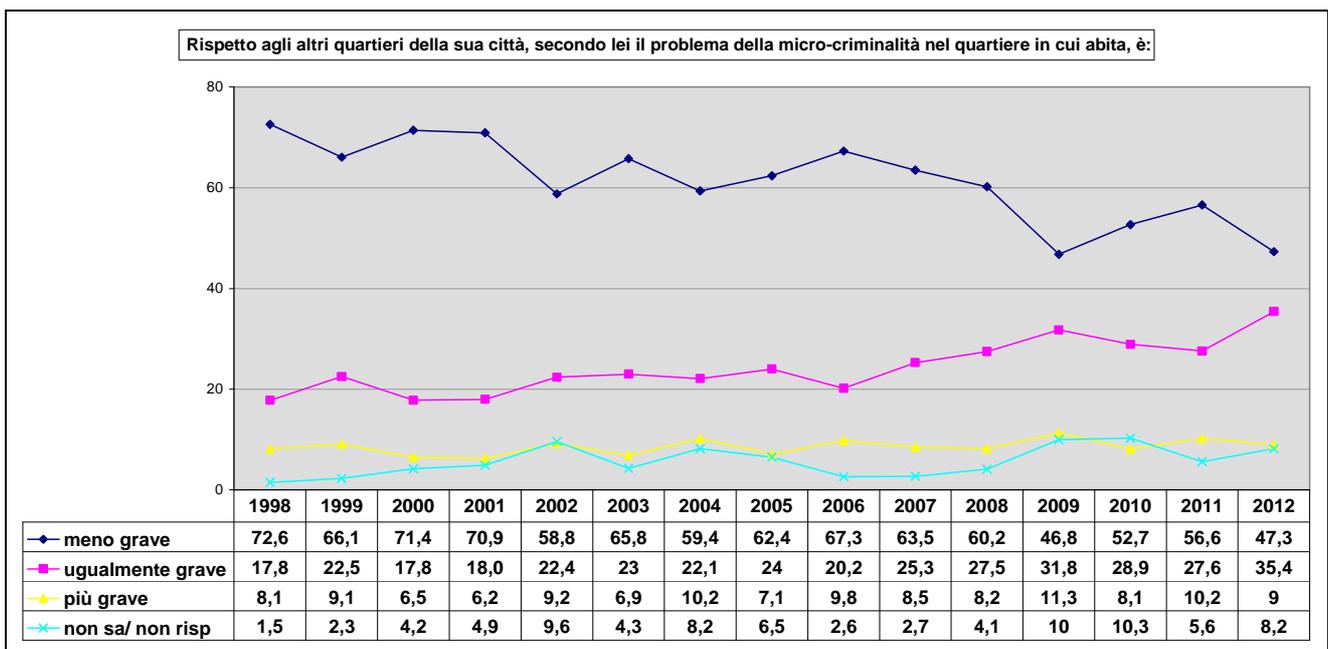


Figura 7. La percezione di sicurezza nel quartiere di residenza rispetto ad altri quartieri

La presenza nel proprio quartiere di residenza di una zona considerata insicura vede negli ultimi tre anni un aumento delle non risposte ed un calo delle risposte affermative e di quelle negative; aumenta l'incertezza nel dare una valutazione netta, non si registrano pertanto episodi localizzati particolarmente significativi che polarizzano le risposte.

L'aumento della percezione di insicurezza nel quartiere di residenza, emersa fin qui, non sembra dunque legata ad una specifica zona o a fenomeni concentrati in alcune realtà del territorio.

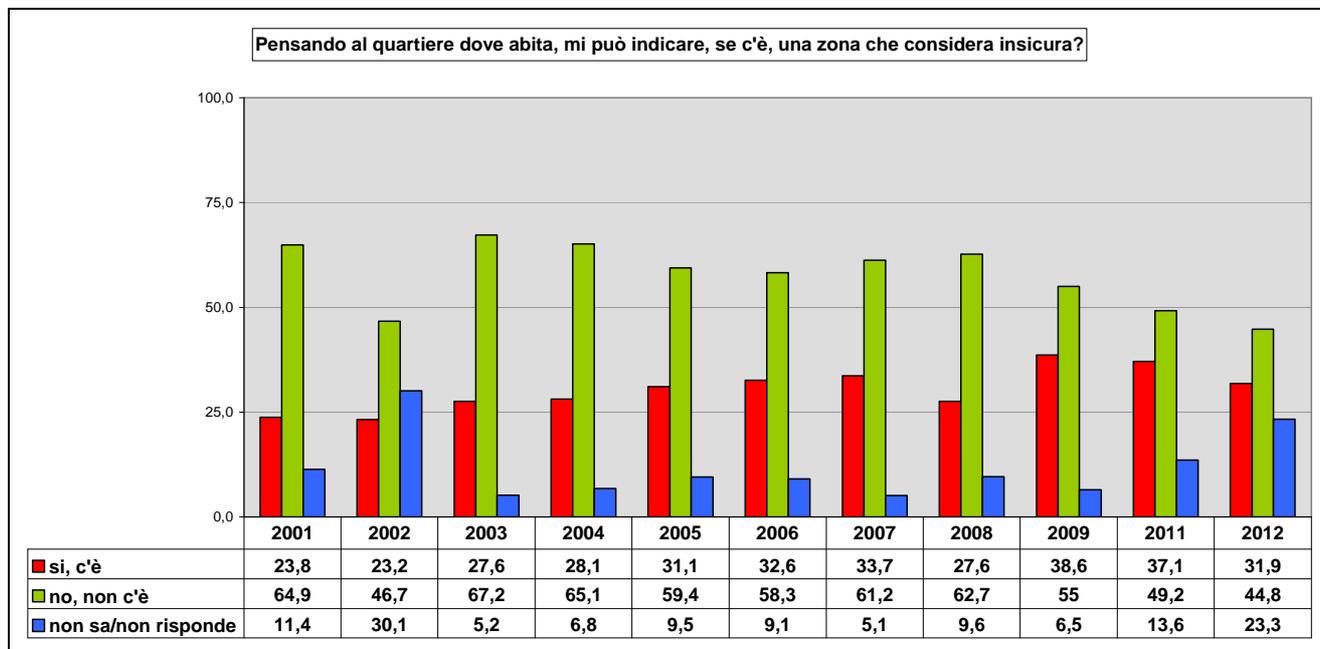


Figura 8. Presenza di zone insicure nel quartiere di residenza

Tra coloro che indicano la presenza nel proprio quartiere di una zona insicura, poco meno del 25% dichiara che gli è capitato qualcosa relativamente alla sicurezza. Per il 71,6% invece non vi è stata un'esperienza diretta. È indubbiamente rilevante il fatto che 1/4 degli intervistati abbia toccato con mano problemi riconducibili alla sicurezza; resta tuttavia il fatto che molta della percezione avviene anche per sentito dire, per una conoscenza che non passa dall'esperienza diretta.

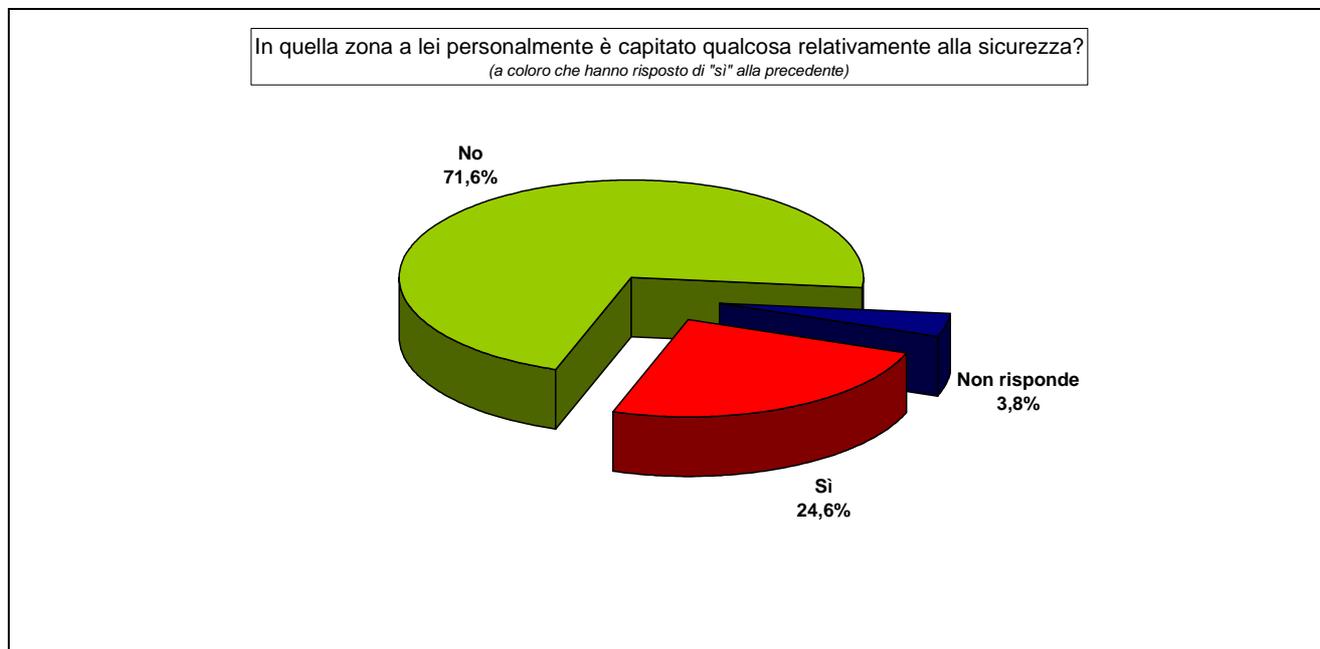


Figura 9. Esperienza personale di problemi di sicurezza nella zona indicata

Gli stessi intervistati che hanno indicato una zona insicura hanno individuato (40,5%) soprattutto nell'installazione di telecamere l'intervento più utile. Rilevante è anche la percentuale (23,8%) di chi indica la manutenzione dell'area. Nel complesso l'intervento preventivo/repressivo con le telecamere è di poco inferiore all'insieme di interventi di carattere sociale, economico e manutentivo dell'area, come a sottolineare che l'aumento della sicurezza richiede una molteplicità di interventi e ambiti.

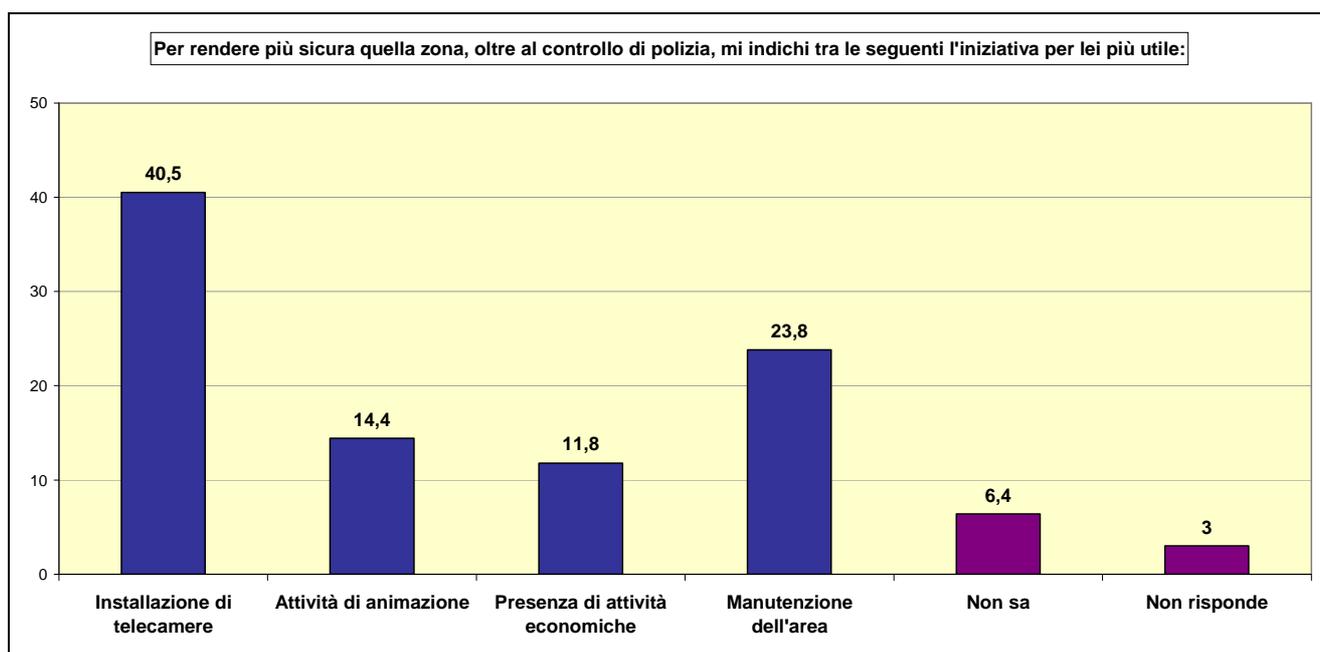


Figura 10. Iniziative per rendere più sicura la zona indicata

A tutti gli intervistati è poi stato chiesto se la sensazione di insicurezza impedisce loro la frequenza di un parco o area verde pubblici. La maggioranza (54,2%) dichiara che non ha questo impedimento. Poco meno del 40% invece indica parchi o aree verdi pubblici che fanno sentire insicuri; le maggiori indicazioni (13,5%) riguardano il Parco XXII Aprile, le altre sono molto distribuite e con percentuali basse.

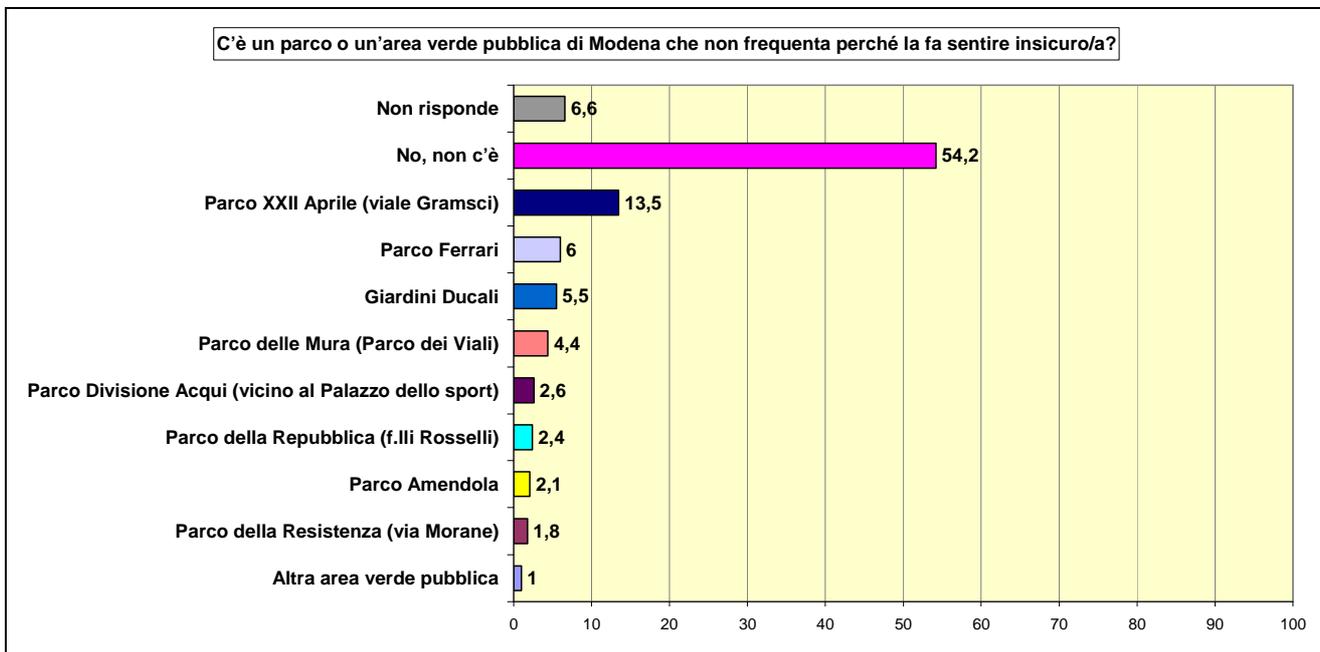


Figura 11. Parchi o aree verdi non frequentate per insicurezza

L'indicazione della presenza di alcuni aspetti di degrado urbano conferma i valori dello scorso anno, con un trend tendenzialmente in aumento nel lungo periodo.

Va precisato che i valori riportati sono un indice che riassume le modalità di risposta “*molto, abbastanza, poco, per niente*” e che non considera la risposta “*non sa, non risponde*”; tale indice raggiunge al massimo il valore di 40 su una scala tra 0 e 100. Dunque per molti fatti misurati l'indice di presenza è decisamente contenuto. Ciò è confermato dal fatto che in nessuno dei fatti stimati la voce “*molto presente*” raggiunge o supera il 10% delle risposte.

Rimane il fatto che la tendenza è in crescita in particolare per quanto riguarda la presenza di mendicanti/accattonaggio, il degrado/abbandono di edifici, i rifiuti abbandonati.

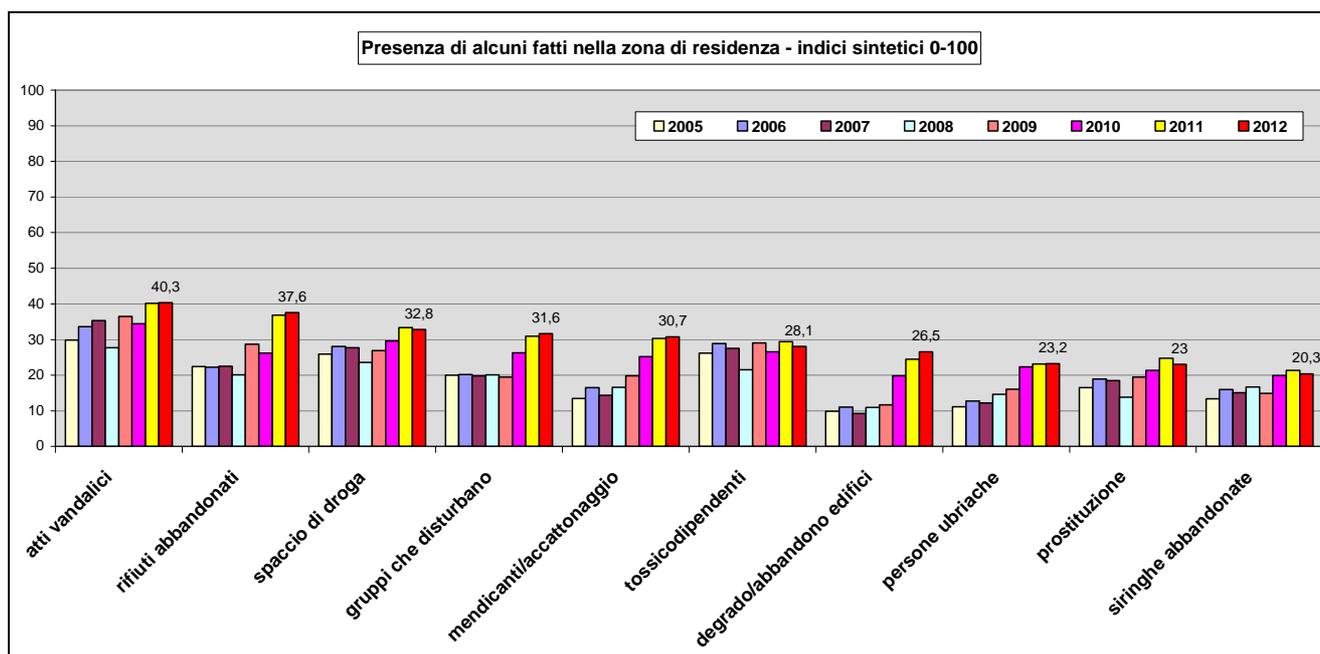


Figura 12. Presenza di aspetti di degrado urbano nella zona di residenza

Strumenti per difendere la sicurezza

Quest'anno è stata ripresa dall'indagine del 2009 una domanda così formulata: "Le persone utilizzano una serie di metodi o strumenti per difendere la propria sicurezza personale o quella dei propri familiari. Le elenco una serie di precauzioni, mi dovrebbe dire se già le ha prese o se pensa di farlo in futuro".

I risultati sono molto in linea con quelli del 2009 e segnano al primo posto l'utilizzo dei sistemi di porte o finestre blindate; segue il sistema assicurativo (per i furti o sulla vita), poi sistemi di allarme e videosorveglianza. I corsi di difesa personale e l'acquisto di un'arma sono agli ultimi posti.

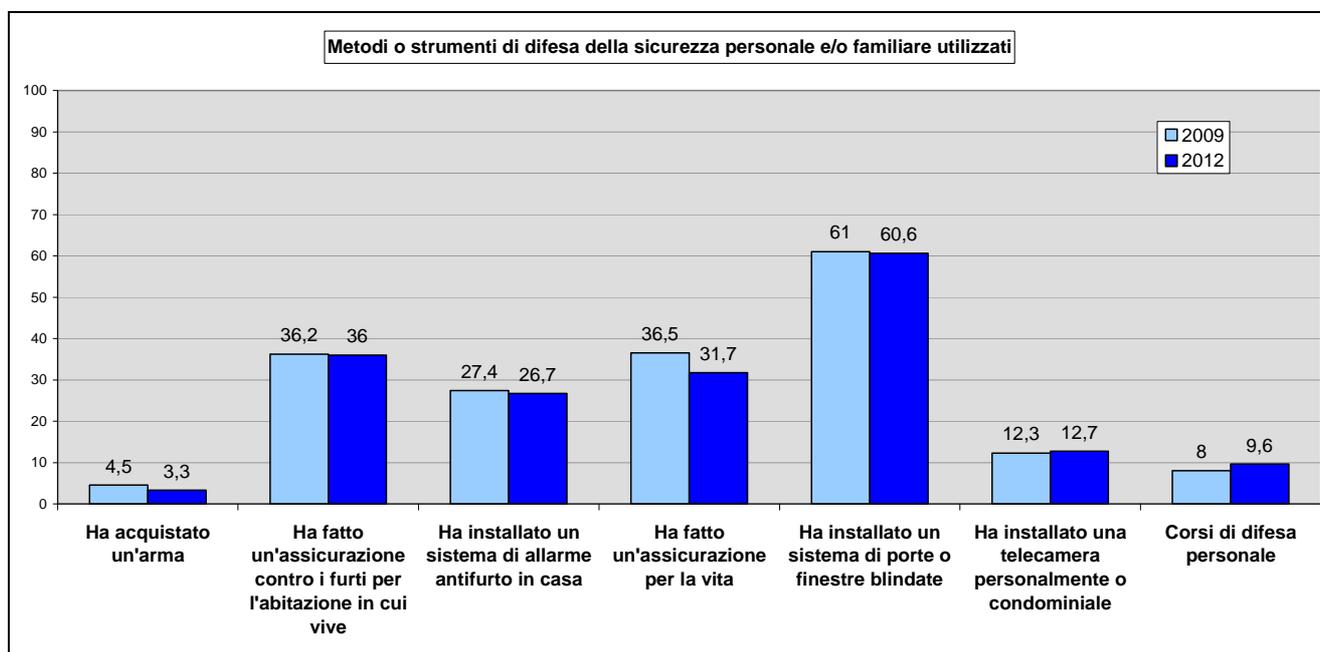


Figura 13. Strumenti utilizzati per difesa personale e/o familiare

Per quanto riguarda la propensione all'utilizzo di strumenti per la difesa personale e/o familiare essa non è in generale particolarmente spiccata; la preferenza va ai sistemi di allarme e di videosorveglianza. L'ipotesi dell'acquisto di un'arma è molto contenuta e rimane la più bassa fra le opzioni.

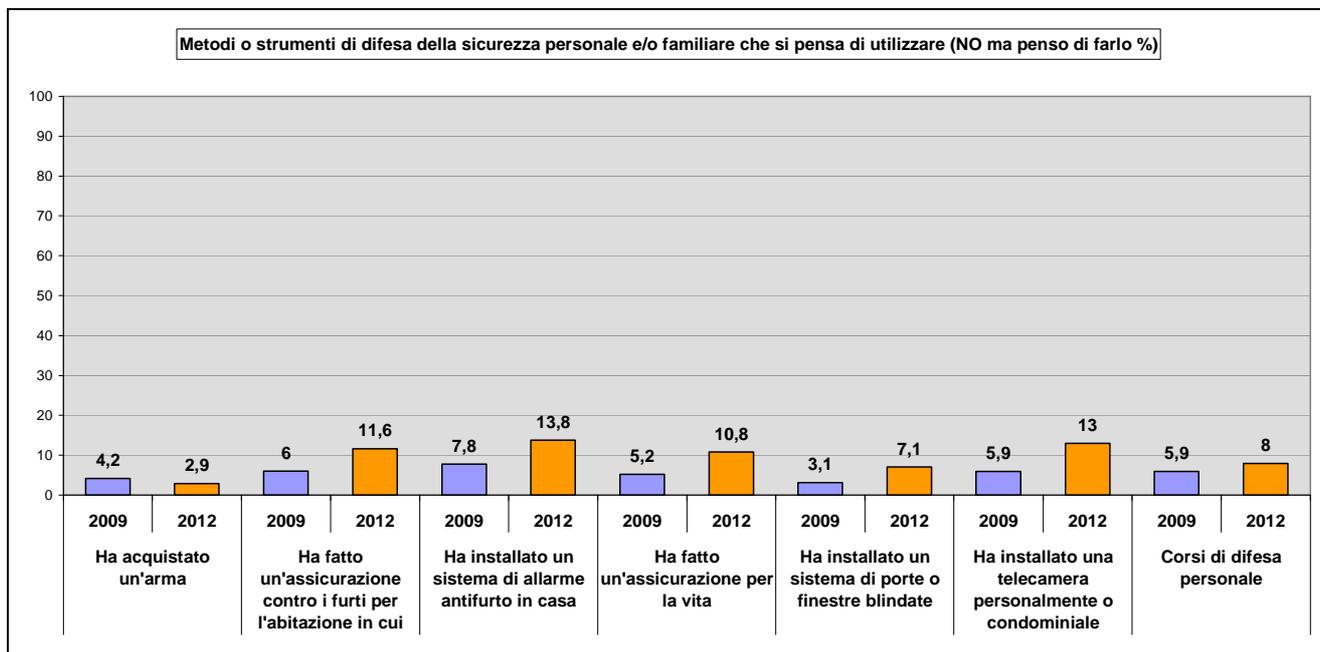


Figura 14. Propensione all'utilizzo di strumenti per difesa personale e/o familiare

Le preoccupazioni dei modenesi

Tra le preoccupazioni dei modenesi quelle legate all'andamento economico sono ai primi posti; è un cambiamento rilevante rispetto al primo decennio del 2000 dove la sicurezza del reddito e le occasioni di lavoro garantivano una tranquillità di fondo, scalfita dall'irrompere di fenomeni legati alla sicurezza urbana.

Al mutare della gerarchia delle preoccupazioni permane il rischio avvertito della distruzione dell'ambiente e della natura, quest'anno ancora più forte dopo il sisma del maggio.

Nell'ambito della sicurezza economica la prima preoccupazione riguarda la perdita del reddito da pensione o da lavoro; nella sicurezza urbana la prima preoccupazione riguarda la possibilità di subire un furto in casa.

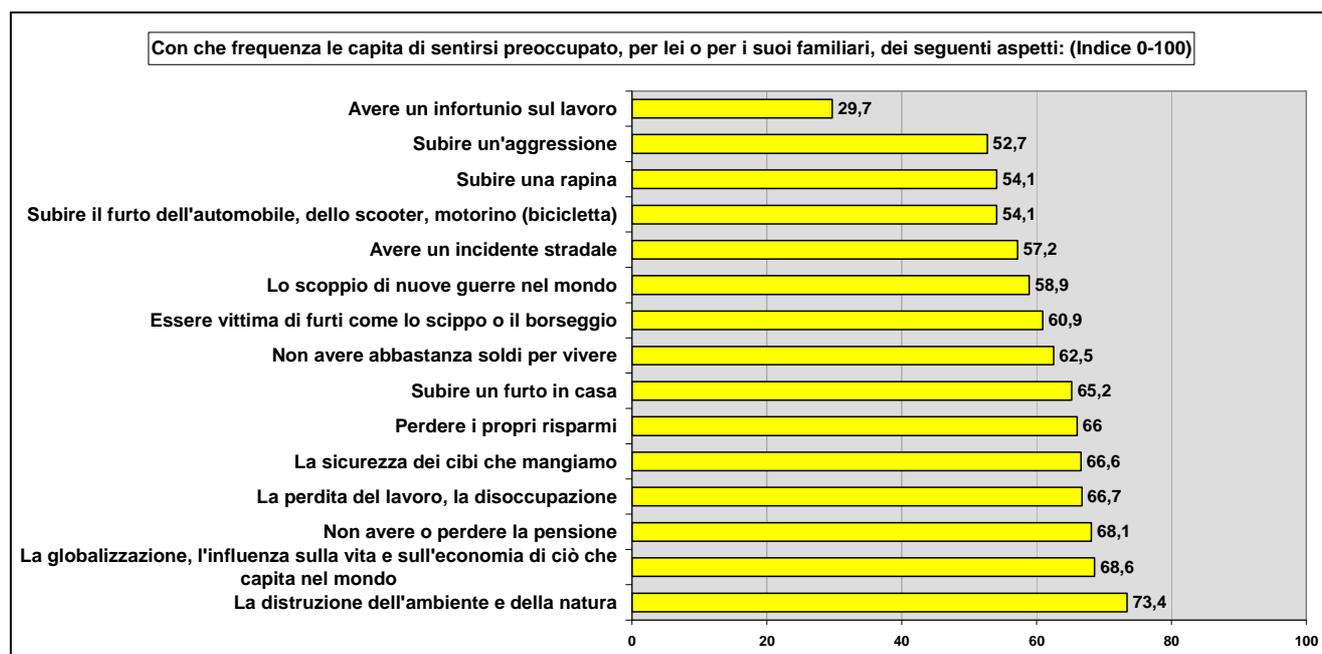


Figura 15. Indice di preoccupazione per alcuni aspetti della vita quotidiana

I reati

La percentuale di cittadini che nell'ultimo anno dichiara di aver subito un reato è del 11,5%. Una percentuale molto stabile nel lungo periodo, con una media di poco superiore al 13%. La rilevazione 2012 registra il valore più basso degli ultimi cinque anni.

Si conferma, come già evidenziato nel corso degli anni, che l'andamento della percezione di sicurezza non è direttamente correlato all'esperienza personale di reati subiti, o meglio che altri fattori incidono in modo rilevante sulla percezione stessa.

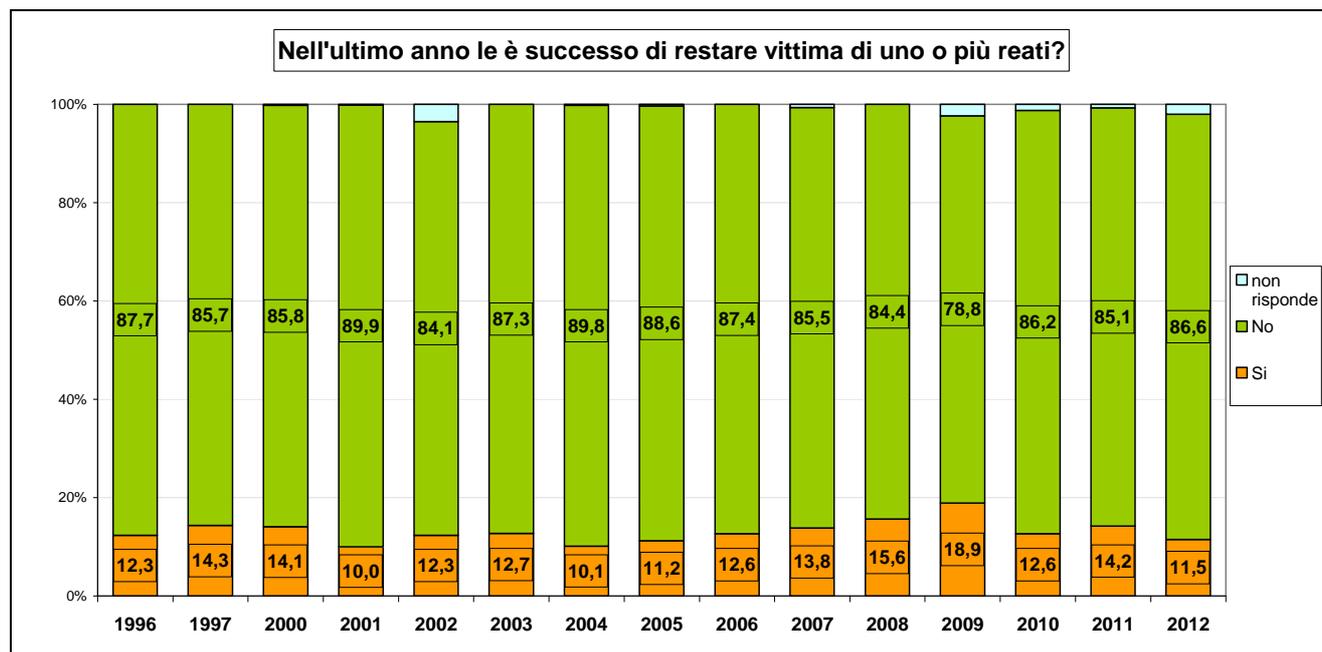


Figura 16. Persone vittime di reato nell'ultimo anno

La percentuale di denunce dei reati subiti è del 67,4% anche se va precisato che questo è un dato medio e che la scelta di denunciare un reato subito varia molto in relazione al tipo e agli effetti del reato stesso.

La percentuale di denuncia rimane comunque un utile indicatore di comportamento civico e di fiducia nelle Istituzioni e nelle Forze dell'ordine.

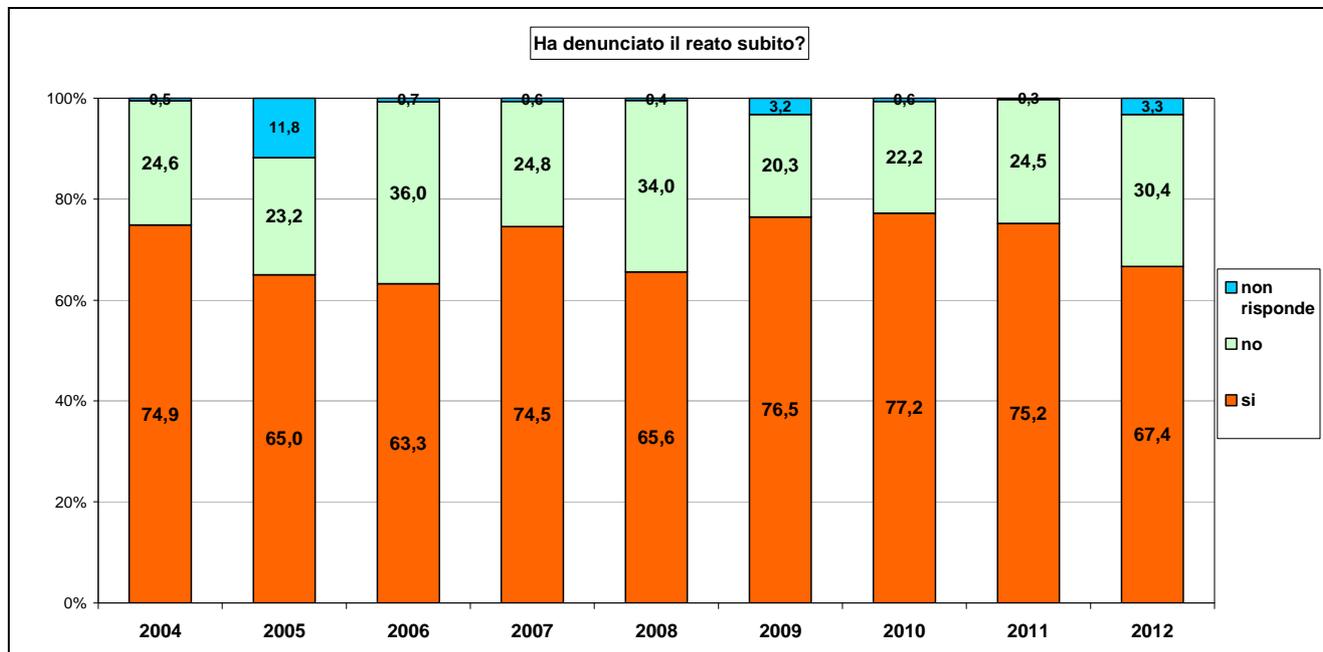


Figura 17. Percentuale di denuncia dei reati subiti

Immigrazione

L'atteggiamento prevalente verso l'immigrazione rimane quello di una disponibilità condizionata al rispetto delle regole. Il rifiuto dell'immigrazione è presente ma non ha caratteri radicali.

	Grado di accordo con alcune affermazioni relative a cittadini stranieri immigrati a Modena	indici 0-100	somma punteggio 0-200
riconoscimento immigrazione	tra gli immigrati c'è molta gente onesta che ha voglia di lavorare	76,6	141,9
	è giusto che dopo un po' di anni che l'immigrato vive in Italia, gli sia concesso il diritto di voto per il Sindaco	65,3	
rispetto diversità	Gli immigrati che vengono a vivere qui devono avere la possibilità di mantenere le loro tradizioni	60,7	130,5
	E' giusto che gli immigrati possano avere loro luoghi di culto	69,8	
regole modenesità	Ciò che disturba di più è che non rispettano le nostre regole dello stare assieme	62,8	119,5
	Nelle graduatorie pubbliche (case popolari, servizi sociali ecc.) i modenesi devono avere una preferenza	56,7	
riserve su immigrazione	l'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità	61,3	92,9
	gli immigrati tolgono lavoro agli italiani	31,6	
vicinanza difficile	Avrei dei problemi a farmi curare da un medico/chirurgo di origine africana	16,1	46,9
	Mi dispiacerebbe avere come vicino di appartamento degli immigrati perché la loro presenza fa calare il valore dell'immobile	30,8	

Nel trend storico questi orientamenti si sono abbastanza consolidati e le variazioni per area di comportamento ed atteggiamento sono relativamente contenute.

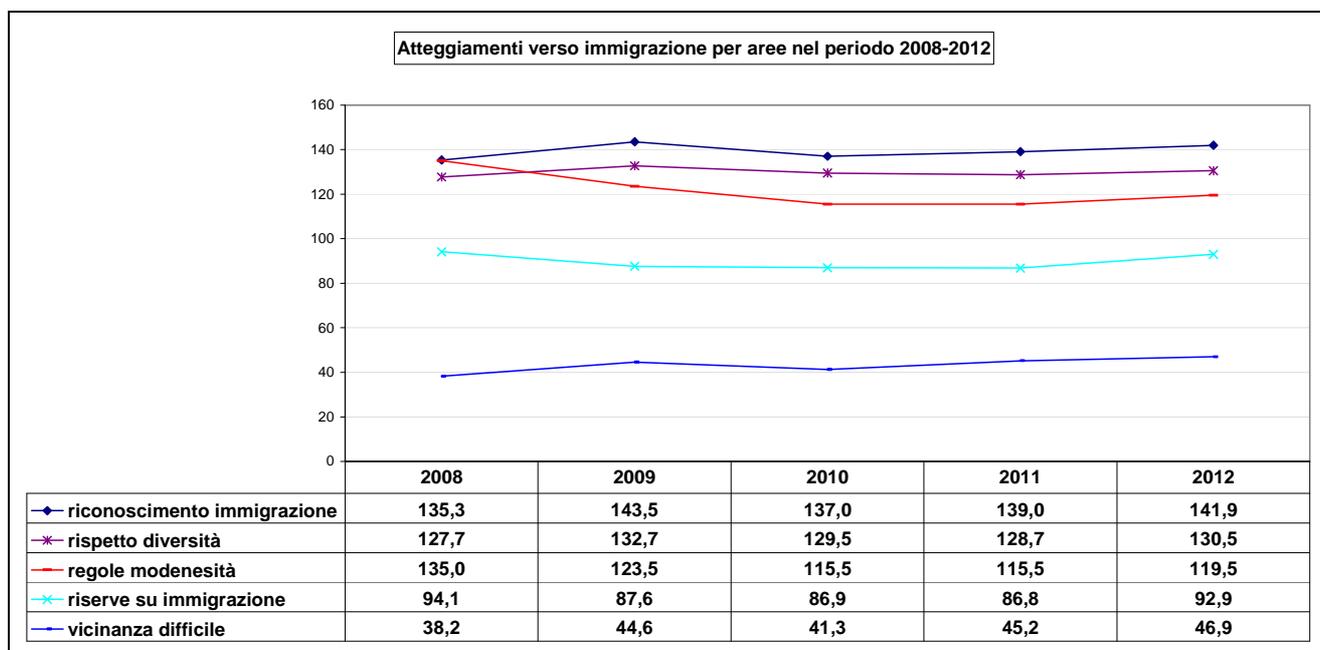


Figura 18. Atteggiamenti verso immigrazione per aree, trend 2008/2012

Va infine notato che per il secondo anno consecutivo è stata inserita la richiesta del grado di accordo anche sulla seguente affermazione: *Un figlio di immigrati nato in Italia ha diritto ad avere la cittadinanza italiana*. L'indice 0-100 di accordo è risultato di 78,4, fra i più alti fra le affermazioni proposte e leggermente in crescita rispetto allo scorso anno.

<i>Un figlio di immigrati nato in Italia ha diritto ad avere la cittadinanza italiana</i>	2011	2012
molto	50,1	53,7
abbastanza	31,2	29,8
poco	9	7,9
per niente	7,8	5,9
non sa/non risponde	1,9	2,7
<i>Indice di accordo</i>	75,4	78,4

Nota Metodologica

- Progettazione ed elaborazione dati Comune di Modena
- Somministrazione interviste: Comune di Modena (CAWI-interviste on line) e Demetra opinioni.net S.r.l (CATI-interviste telefoniche)
- Committente e Acquirente: Comune di Modena
- Universo di riferimento: popolazione italiana maggiorenne residente nel Comune di Modena (133.181 individui al 1 Ottobre 2012).
- Estensione territoriale: Comune di Modena
- Numerosità campionaria: 422 CATI e 737 CAWI per un totale di 1.159 interviste
- Periodo di realizzazione interviste: dicembre 2012

Il campionamento, di tipo probabilistico, è stato distinto per tipologia di rilevazione. Per le interviste on-line, con metodo CAWI: campionamento casuale semplice dall'elenco dei cittadini modenesi che fanno parte del Panel del Comune di Modena. Per le interviste telefoniche, con metodo CATI: campione stratificato per zona di residenza (4 circoscrizioni) nel rispetto di alcuni parametri sul titolo di studio. In sede di analisi il campione è stato ponderato in modo da rispettare i valori dell'universo di riferimento per genere, età, circoscrizione, titolo di studio, professione.

Il margine di errore (intervallo di confidenza al 95%) relativo al totale degli intervistati è compreso fra +/- 0,6% e +/- 2,9% per i valori percentuali.

In questo modo è stata garantita la rappresentatività del campione rispetto all'universo di riferimento.

CAMPIONE 2012**caratteristiche socioanagrafiche****Circoscrizione**

	n	%
Circoscrizione 1	131	11,3
Circoscrizione 2	296	25,6
Circoscrizione 3	393	33,9
Circoscrizione 4	339	29,2
Totale	1159	100

Genere

	n	%
Maschio	547	47,2
Femmina	612	52,8
Totale	1159	100

Età

	n	%
18-24	81	7
25-34	122	10,5
35-44	194	16,8
45-54	211	18,2
55-64	184	15,9
65 e oltre	366	31,6
Totale	1159	100

Titolo di studio

	n	%
Fino a licenza elementare	159	13,7
Licenza media inferiore	255	22
Diploma di scuola professionale (3 anni)	75	6,5
Diploma di scuola media superiore (5 anni)	415	35,8
Laurea	255	22
Totale	1159	100

Professione

	n	%
autonomo	127	11
dipendente	462	39,9
studente	66	5,7
casalinga	39	3,4
pensionato	406	35,1
non occupato	58	5
Totale	1159	100